

Un'agenda di speranza per tornare a far crescere il Paese

di Alberto Ratti*

■ Nel corso del mese di ottobre, dal 14 al 17, si è tenuta a Reggio Calabria la 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, appuntamento molto importante e significativo all'interno del panorama ecclesiale e civile italiano, dal titolo: "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese".

«Il tema della 46ª Settimana Sociale può essere sembrato atipico rispetto a quelli delle ultime Settimane, ma è scaturito dall'esperienza della 45ª Settimana, dedicata a Il Bene comune oggi. Un impegno che viene da lontano» - ha spiegato il Vescovo Arrigo Miglio, presidente del comitato scientifico e organizzatore. L'argomento "bene comune", in particolare in questo momento storico, ha bisogno di essere declinato in rapporto ad alcuni problemi concreti del Paese e non di rimanere qualcosa di astratto e poco sentito dalla gente. È nata così l'idea, da parte del comitato, di lavorare per proporre a tutti un'agenda di speranza, da compilare non a tavolino ma compiendo un'opera di riflessione che potesse coinvolgere molti degli attori sociali che si stanno impegnando seriamente per il bene comune del Paese e per trovare le vie concrete per conseguirlo.

All'interno del documento preparatorio sono stati individuati 5 punti specifici su cui fissare l'attenzione e su cui aprire la discussione: intraprendere, educare per crescere, slegare la mobilità sociale, includere le nuove presenze, completare la transizione istituzionale.

L'agenda presentata nel documento preparatorio alla Settimana, dunque, non ha avuto la pretesa di trovare tutte le soluzioni.

Alla Settimana Sociale di Reggio Calabria hanno

partecipato oltre 1.200 delegati provenienti da 184 diocesi italiane: circa 300 giovani, 177 rappresentanti di associazioni e movimenti laicali, 66 vescovi, 204 sacerdoti, 29 tra religiosi e religiose, 9 diaconi. Una grande novità rispetto alle precedenti Settimane è stata che a Reggio Calabria si è provato tutti insieme a migliorare e completare l'agenda, utilizzando per la prima volta in un contesto del genere la metodologia delle assemblee tematiche, cioè laboratori di gruppo dove le persone avevano libertà di esprimere le loro considerazioni e le loro proposte. I delegati, infatti, sono stati divisi nelle 5 assemblee tematiche e invitati a prendere la parola: ciò che ha colpito è stato poter apprezzare e riconoscere un dialogo e una comunione ecclesiali intensi e genuini, trasparenti e significativi. Vescovi e laici, laici e presbiteri, associazioni e movimenti, giovani e meno giovani hanno dialogato e discusso intensamente, sempre nel rispetto reciproco e nell'ascolto appassionato gli uni degli altri.

■ Le giornate di lavoro

Tra i temi affrontati nel suo messaggio di saluto ai partecipanti, Benedetto XVI ha sottolineato come «l'impegno socio-politico, con le risorse spirituali e le attitudini che richiede, rimane una vocazione alta, a cui la Chiesa invita a rispondere con umiltà e determinazione». Ancora, il Santo Padre ha invitato l'intera comunità ecclesiale a «spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature», nella necessità di assicurare alla famiglia «risorse adeguate» e nell'urgenza di riconoscere «il protagonismo degli immigrati», riconoscendo ai giovani il



ruolo importantissimo di essere attori del proprio futuro e di quello del Paese. Ha affermato il Papa: «La Settimana Sociale che state celebrando intende proporre "un'agenda di speranza per il futuro del Paese". Si tratta, indubbiamente, di un metodo di lavoro innovativo, che assume come punto di partenza le esperienze in atto, per riconoscere e valorizzare le potenzialità culturali, spirituali e morali inscritte nel nostro tempo, pur così complesso».

All'apertura delle giornate di lavoro, nel pomeriggio di giovedì 14 ottobre, ha tenuto un'ampia prolusione il presidente della CEI, Cardinale Angelo Bagnasco. Punto focale del suo intervento i valori non negoziabili, «unitivi e non divisivi», che non possono essere «soggetti a mediazioni» e neppure «parcellizzabili». Se si dimentica, infatti, la questione antropologica - ha ribadito Bagnasco - ogni altro principio si inaridisce e può essere distorto «da logiche e prospettive di parte».

Sempre nel pomeriggio inaugurale si è tenuto l'intervento del vicepresidente del comitato scientifico e organizzatore, prof. Luca Diotallevi, che ha brevemente riepilogato il lavoro svolto dagli organizzatori nei due anni precedenti e ha riproposto, anche in maniera provocante, i motivi per cui così tante persone si ritrovavano a Reggio Calabria a discutere di un'agenda di speranza per il futuro del Paese.

Innanzitutto, ha affermato Diotallevi, la situazione di cui prendere atto con franchezza in questa fase storica è che l'Italia stessa, con le sue reti di costumi e di istituzioni, si trova ad essere in gioco, sull'orlo del precipizio. Il discernimento entro cui l'agenda ha preso forma, infatti, ha seguito la prospettiva del

bene comune sino a porsi la domanda radicale ed essenziale: serve l'Italia al bene comune?

La risposta che è stata data, nella consapevolezza della posta in gioco e dei talenti che come Chiesa e cattolici italiani si possiedono, esprime un "sì" legato ad alcune condizioni che realisticamente devono essere ancora colte. Il "sì" pronunciato a Reggio Calabria nasce proprio dall'esperienza che esistono numerosi soggetti che avvertono una responsabilità per il bene comune e dispongono delle energie per corrispondervi. I nodi che l'agenda ha individuato, quindi, vanno affrontati al più presto, senza perdere ulteriore tempo prezioso.

Nella mattinata di venerdì 15 ottobre si sono susseguiti gli interventi del prof. Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica, del prof. Parsi, docente all'Università Cattolica e del dott. Gotti Tedeschi, presidente dello IOR.

Ornaghi nel suo contributo ha fatto il punto sullo stato dell'Italia, sostenendo che il Paese è pieno di lacerazioni e che aspetta da tempo riforme importanti, come per esempio quella del federalismo. Proprio sul federalismo, Ornaghi ha auspicato che possa trattarsi di un federalismo «bene inteso e correttamente applicato», di un «federalismo autenticamente solidale», che non lasci indietro nessuno e che non serva a divaricare le già numerose differenze fra nord e sud del Paese.

Parsi è intervenuto sul tema delle trasformazioni del sistema politico internazionale, parlando di asimmetria dei poli, diversificazione degli attori, moltiplicazione delle arene e affermando che «l'Europa resta uno dei luoghi di eccellenza dell'azione della

L'università è stata indicata come luogo e tempo decisivo per favorire la mobilità sociale; luogo di cui prendersi cura e da sostenere con forza per far tornare a crescere il Paese. Si è chiesto il potenziamento del legame tra scuola e università e la diminuzione della distanza fra scuola e lavoro.

società civile»⁵.

Infine, Gotti Tedeschi ha sostenuto la tesi che «l'origine della crisi economica va ricercata nel fatto che le famiglie non fanno più figli» e che bisogna assolutamente investire in politiche di incentivi finanziari e fiscali per le coppie, per la loro formazione e per il sostegno nell'educazione della prole⁶.

L'intervento più significativo della giornata del 16 ottobre è stato sicuramente quello del prof. Giuseppe Savagnone, direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura di Palermo, che si è soffermato sul documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", dove al n. 1 si dice che «il bene comune è molto più della somma del bene delle singole parti», ma costituisce un punto di vista diverso e più alto, in cui si va oltre il gioco delle parti e si punta sulla realizzazione di quel "tutto" che è «la buona vita», cioè la realizzazione integrale, della persona umana, per quanto essa dipende dalla collettività.

Nella logica del bene comune anche un Nord e un Sud chiusi in se stessi e contrapposti, "vengono ricondotti a un orizzonte più ampio, che però non rinnega la loro unilateralità se non per compiere il loro più vero dinamismo e dare risposta alle loro esigenze profonde" ha sottolineato il professore. È nella prospettiva "cattolica" del bene comune che il documento dei vescovi può parlare del Mezzogiorno innanzitutto per riproporre, attraverso questo tema, il valore dell'unità nazionale⁷.

■ I cinque gruppi di discussione: i progetti e gli impegni per far crescere il Paese

Le cinque assemblee tematiche sono riuscite, durante le 6 ore di discussione previste, a stilare un'agenda di proposte serie e condivise, presentate a tutti i delegati nel giorno di chiusura dei lavori. Di seguito riportiamo gli aspetti più significativi del lavoro svolto.

Intraprendere: è stata ribadita una chiara condanna del fenomeno dell'evasione fiscale ed è stato richiesto all'intera Chiesa e ai suoi pastori un intervento più incisivo in questa materia. Il lavoro, poi, non deve contraddire le logiche della famiglia, ma sostenerle e per fare questo è necessario una riforma dell'intero sistema fiscale, che rapporti il carico fiscale al numero dei componenti della famiglia stessa.

Educare per crescere: è stata ribadita la necessità di formare persone solide, credibili, autorevoli e significative; persone adulte che possano essere un riferimento sia per i ragazzi che per altri adulti. È stata auspicata la presenza di nuovi percorsi di sostegno alla genitorialità, riaffermata l'importanza della funzione pubblica delle scuole statali e di quelle paritarie, richieste ulteriori occasioni di incontro fra le varie associazioni e realtà ecclesiali, sottolineata l'importanza dei media come luogo educativo informale che permea l'intera società.

Slegare la mobilità sociale: l'università è stata indicata come luogo e tempo decisivo per favorire la mobilità sociale; luogo di cui prendersi cura e da sostenere con forza per far tornare a crescere il Paese. Si è chiesto il potenziamento del legame tra scuola e università e la diminuzione della distanza fra scuola e lavoro.

Includere le nuove presenze: fra le proposte più

significative, la necessità di predisporre cammini di inclusione e di esercizio della cittadinanza; la modifica della legge sulla cittadinanza con particolare riferimento ai 600 mila minori nati in Italia e figli di stranieri, il diritto di voto per gli immigrati alle elezioni amministrative, il servizio civile, il coinvolgimento degli stranieri nelle associazioni ecclesiali e nelle realtà giovanili. Si è ribadito ancora una volta che il riconoscimento della dignità della vita del migrante è l'esplicita declinazione di un valore non negoziabile e premessa indispensabile per la costruzione del bene comune.

Completare la transizione istituzionale: è stata richiamata la riforma dell'art. 49 della Costituzione (già proposta da don Sturzo) così da rendere i partiti politici delle associazioni di diritto pubblico, si è chiesta a gran voce la riforma della legge elettorale e la reintroduzione delle preferenze; si sono proposte modifiche sul numero dei mandati dei parlamentari, sulla loro ineleggibilità nel caso di problemi con la giustizia. È stata proposta su scala nazionale la riorganizzazione delle scuole (o laboratori) di formazione alla politica. Il federalismo, è stato detto, può essere rischioso ma dovrà essere vissuto come una grande chance di unione fra il nord e il sud del paese.

Con la Settimana Sociale di Reggio Calabria non si è concluso un lavoro, ma si è aperto un cammino che dovrà portare il mondo cattolico e in particolare il laicato a prendere coscienza del difficile momento storico che stiamo attraversando, con la prospettiva di impegnarsi a fondo per la formazione di una "nuova generazione di laici cattolici in politica" e con il desiderio forte e vigoroso di spendersi per il bene del

Paese e dei suoi abitanti, sostenuti dall'Eucaristia, principio e fondamento del nostro impegno e della nostra responsabilità per il bene comune⁸.

Per informazioni e per reperire il materiale: www.settimanesociali.it

*Presidente Nazionale FUCI

Note

¹Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese, Documento preparatorio alla 46ª Settimana Sociale

²Cfr A. BAGNASCO, *Logos e agape. Intelligenza della fede e trasformazione della società*, Prolusione alla 46ª Settimana Sociale, 14 ottobre 2010, Reggio Calabria

³Cfr L. DIOTALLEVI, *Il processo, l'Agenda, l'attualità. Rapporto alla prima sessione plenaria alla 46ª Settimana Sociale*, 14 ottobre 2010, Reggio Calabria

⁴Cfr L. ORNAGHI, *Lo stato dell'Italia: il presente che c'è, il futuro che ancora possiamo costruire*, 15 ottobre 2010, Reggio Calabria

⁵Cfr V. E. PARSÌ, *Le trasformazioni del sistema politico internazionale. Asimmetria dei poli, diversificazione degli attori, moltiplicazione delle arene*, 15 ottobre 2010, Reggio Calabria

⁶Cfr E. GOTTEDESCI, *La crisi economica globale: origini, rischi e opportunità*, 15 ottobre 2010, Reggio Calabria

⁷Cfr G. SAVAGNONE, *Per un Paese solidale. Chiesa Italiana e Mezzogiorno. Un documento per il bene comune del Paese*, 16 ottobre 2010, Reggio Calabria

⁸Cfr Ultimo capitolo "Eucaristia e città" di *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese*, Documento preparatorio alla 46ª Settimana Sociale